Molti contrasti, qualche battibecco, nessuna proposta

Delude il convegno dc sul piano di sviluppo

Neppure la presenza del prof. Gatti, assistente di Siro Lombardini, ha dato concretezza al dibattito - Un'importante osservazione di Carnevali

PERUGIA — La DC aveva perfino scomodato e fatto venire da Torino un assistente dell'illustre economista Siro Lombardini, il prof. Beppe Gatti, per il suo convegno sul piano di sviluppo che si è svolto sabato nei saloni dell'hotel Excelsior Lilli di Perugia. Ma i risultati sono stati estremamente deludenti. Tanto, infatti, il prof. Gatti ha cercato di applicare alla realtà umbra i modelli di macroeconomia della scuola «lombardiana», quanto i convenuti si sono aspramente ribellati a tale impostazione.

In sede di conclusione è stato tutto un battibecco tra lo stesso Gatti, Sergio Ercini, il capogruppo consiliare on. Vinicio Baldelli, il professor Balardi sui temi del piano e dello sviluppo. Oggetto principe della disputa la concezione del riequilibrio del territorio.

Il prof. Beppe Gatti non conoscendo, ovviamente, appieno, né la dislocazione territoriale dell'Umbria, né tanto meno la reale dinamica economica e sociale, ha cercato di assimilare la nostra situazione, per sua esplicita ammissione, alla «media» nazionale stravolgendo il senso del «policentrismo» e dell'«armonia» umbra e suscitando, come abbiamo detto, un mare di proteste.

Il punto di inizio per un onesto resoconto del convegno democristiano sicuramente deve essere preso da questo «infortunio», che già di per sè spiega molte cose. Quale sarà l'atteggiamento della DC nel dibattito sul piano '76-'80 che si aprirà tra giorni in Consiglio regionale? Quale sarà il contributo e la collocazione politica?

Da questo convegno va detto che non si è capito molto nè dell'una nè dell'altra cosa. Tant'è vero che a un certo punto Sergio Ercini prendendo la parola ha avanzato una decisa critica al modo in cui i lavori erano stati organizzati e su come concretamente e politicamente andavano configurandosi.

Sia il discorso introduttivo del consigliere regionale Sergio Bistoni, sia la relazione «tecnica» di Gatti non avevano sciolto il benchè minimo nodo politico ed economico delegando, anzi, al convegno, la definizione del comportamento politico complessivo della DC.

Ercini ha subito rilevato che in mancanza di un «punto di vista generale» della Democrazia Cristiana sul piano che la giunta regionale ha predisposto, risultava oltremodo difficile verificare la volontà politica del partito e stabilire di conseguenza una analisi non equivoca dei progetti della Regione. Alcune nostre classiche rivendicazioni — ha ancora detto Ercini — come quelle del piano elastico e del bilancio tipo, sono state accolte concretamente dalla giunta regionale. Quindi non è giusto parlare un linguaggio vecchio e superato perchè il tempo è passato ma purtroppo solo per la DC. E il convegno è tutto qui.•

Tutti gli altri che hanno preso la parola, infatti, da Fogu a Serra ai rappresentanti delle varie categorie, non sono riusciti ad apportare al dibattito, oscillando tra un'opposizione di vecchio tipo alla giunta regionale e particolarismi di vario genere nessun serio contributo politico.

Una critica di un qualche interesse l'ha svolta tuttavia il prof. Gatti quando, tra un'interruzione e l'altra, ha detto di essere rimasto molto colpito dalla «dissonanza di linguaggio e di formulazione che esiste tra i documenti della giunta regionale piemontese e quelli dell'esecutivo umbro.

A parole la giunta dice di voler un piano elastico mentre nel progetto concreto e negli allegati emerge una concezione di piano dirigistica e schematica». E questo è stato, forse, l'unico accenno che si è avuto al piano in quanto tale da tutta la discussione. Ben poco per un partito che voleva definire, in un apposito convegno di lavoro, la propria politica su un tema così importante.

Il segretario regionale Gildo Carnevali ha perfino letto il discorso conclusivo senza nemmeno prendere in considerazione la questione del progetto di sviluppo '76-'80. Carnevali ha cercato invece di rispondere al documento precongressuale del nostro partito facendo, in verità, anche un'importante osservazione. «La DC concorda con un pieno rilancio delle istituzioni e della Regione». Un'ammissione, forse, del fatto che la DC è pronta all'accordo istituzionale?

m. m.

Nella «Giornata della donna»

Si insedia a Perugia la consulta femminile

Un fatto di grande rilevanza politica e sociale - Manifestazione delle donne in piazza IV Novembre

L'otto marzo in Umbria verrà «celebrato» con diverse manifestazioni nei centri della regione. A Perugia il fatto politico più importante. Oggi pomeriggio, alle ore 16 infatti, verrà insediato nella sala Brignoli di palazzo Cesaroni la consulta regionale della donna.

All'iniziativa parteciperanno forze politiche democratiche, esponenti della giunta regionale, amministratori e naturalmente una delegazione di tutti i movimenti femminili. La relazione introduttiva sarà svolta dal consigliere regionale compagna Katia Bellillo. Sempre nel pomeriggio si svolgerà in piazza Quattro Novembre una manifestazione unitaria, indetta ed organizzata dall'UDI e dai movimenti femminili democratici, sulla condizione della donna nella realtà contemporanea.

Sono in programma mostre e dibattiti sul ruolo della donna nella società. Obiettivo dichiarato è quello di fare di tale manifestazione non un momento celebrativo, ma un'«effettiva giornata di lotta».

Rinnovato il Comitato Federale

La compagna Valsenti nuovo segretario della FGCI di Terni

I nuovi organismi dirigenti insediati durante la conferenza d'organizzazione dei giovani comunisti

TERNI — La compagna Patrizia Valsenti è stata chiamata a dirigere la segreteria provinciale della FGCI. La conferenza di organizzazione dei giovani comunisti ternani che si è svolta domenica, dopo un approfondito dibattito sulle questioni di iniziativa della FGCI verso le giovani generazioni, ha nominato il nuovo comitato federale ed il segretario provinciale. Per quest'ultimo incarico è stata appunto designata la compagna Valsenti, che già faceva parte della segreteria uscente.

Anche il comitato federale della FGCI è stato ampiamente rinnovato: il numero dei membri è passato da 45 a 38, oltre la metà dei componenti del precedente comitato federale è stata sostituita da nuovi giovani compagni. Su 38,13 componenti del federale sono ragazze. In questo senso l'elezione della compagna Valsenti sta a significare appunto l'entrata di nuove energie alla direzione politica dell'organizzazione giovanile comunista, ed in particolare una sottolineatura del crescente impegno della FGCI sui problemi delle donne e delle ragazze.

Le due giornate in cui si è articolata la conferenza di organizzazione della FGCI hanno segnato un momento di dibattito approfondito, che ha indicato la centralità della questione giovanile nella battaglia delle forze democratiche per il cambiamento. Il compagno Ferdinando Adornato, della direzione nazionale della FGCI, ha richiamato nelle sue conclusioni i temi dell'occupazione e dello sviluppo, della scuola e dei diritti civili come terreni di impegno unitario della classe operaia, dei giovani delle forze intellettuali, ricordando che «senza i giovani non si esce dalla crisi», cioè che non è possibile avviare un effettivo rinnovamento che non abbia anche le masse giovanili impegnate in primo piano nell'opera di risanamento.

Ennesimo risultato utile di Novellino e C.

Malizia determinante nel Perugia a Marassi

Tutta la compagine umbra ha giocato ad un ottimo livello - La Ternana ha toccato veramente il fondo

Novellino vince nettamente il duello a distanza con Pruzzo e nel confronto quasi lo umilia. La crisi economica per i calciatori professionisti non esiste: e il prezioso centravanti perugino alla fine dei 90 minuti di gioco potrebbe dire: «Se Pruzzo vale due miliardi quanti ne valgo io?». Il numero 9 umbro ha impensierito per tutto l'incontro la difesa genovese con le sue scorribande e ha fatto saltare i nervi a più di un difensore ligure.

Dall'altra parte, Pruzzo è stato il «migliore alleato» della difesa umbra, ha sbagliato due grossolane occasioni da rete e, dulcis in fundo, è riuscito a farsi parare anche un calcio di rigore. Su questo episodio salta però l'estro dell'estremo difensore Nello Malizia, riserva solo di nome e non certo di fatto. E' infatti, il numero 1 del Perugia l'eroe della giornata. Alcune sue prodezze sono da manuale del calcio e la foga del Genoa s'è quasi sempre spenta tra le sue braccia.

Il Perugia esce così dal Marassi con un pareggio a reti inviolate che tutto sommato lo premia per l'impegno profuso nella gara e la determinazione dimostrata da tutti gli atleti schierati da Castagner. Una delle prestazioni migliori degli umbri fuori dalle mura amiche. La nota più confortante, a parte il risultato, per i biancorossi è stata la splendida condizione fisica per tutti i 90 minuti di gioco. La squadra umbra dopo la diciannovesima giornata di campionato è sempre sesta in classifica a soli due punti da quel quarto posto che sempre più che mai veramente a portata di mano

Futuro, quindi, più che roseo per i grifoni che nella parte discendente del campionato, mancano solo 11 partite alla conclusione, possono offrire ai propri supporter traguardi che alla vigilia del torneo sembravano impossibili.

• • •

Se in casa perugina si festeggia l'ennesimo risultato utile, in casa rossoverde è arrivata la seconda sconfitta più umiliante e la morale è ora veramente sotto le scarpe. L'ultima della classe è riuscita nell'intento di strappare due punti ai Liberati all'Attoma Ternana. Poco importa, se le occasioni da rete sciupate dalle fere fanno recriminare, come del resto l'infortunio subito da Piatto. La unica cosa certa è che adesso la situazione è veramente tra le più desolanti.

L'ultimo posto in classifica è la logica conseguenza di tutta una serie di errori della Ternana: per sfortuna e a volte per propri demeriti. E' la prima volta dall'inizio del torneo che la Ternana, alla fine dei 90 minuti di gioco, si ritrova ultima nella graduatoria generale anche se in coabitazione con il Novara. E' inammissibile a questo punto, non parlare del cambio della guida tecnica operato dai dirigenti di Piazza Solferino. Quanto abbia contribuito questo cambio del pilota a creare quella situazione davvero insostenibile non si può ancora matematicamente sapere. I fatti dicono solo che la Ternana di Fabbri il fondo non lo aveva mai toccato

Rimpianto, dunque, e rammarico che però deve essere messo da parte per dar spazio alla volontà e alla passione di chi vuol tirare fuori la Ternana da questo tetro tunnel dove si è infilata.

Guglielmo Mazzetti

Si è sposato a Torino l'ex parroco di Pretola

PERUGIA — L'ex parroco di Pretola, un paese nei pressi di Perugia, don Lorenzo Fioretti, si è sposato nei giorni scorsi a Torino. La notizia è stata conosciuta soltanto oggi a Perugia. Si tratta dell'ex sacerdote che pubblicamente, alcuni mesi or sono, annunciò di non poter ulteriormente accettare il «modus vivendi» di tanti altri parroci, «solo in apparenza coerenti — aveva detto a quel tempo — con il modello cristiano del sacerdozio».

«Io pretenisco — aveva continuato — uscire allo scoperto: voglio sposarmi e restare prete. Non chiederò mai di smettere l'abito talare, perchè alla missione cristiana mi ha chiamato Dio e non gli uomini».

Lorenzo Fioretti fu sospeso «a divinis» e sfrattato con la forza dalla canonica di Pretola. Si fece così assumere come operaio presso una impresa.

I congressi del PCI

Nuovi processi unitari per l'intera regione

Dibattito congressuale con Galli nel Narnese Amerino - Marri alla sezione Enti locali di Terni

NARNI — Si è svolto domenica, presso la sezione comunista di Amelia, il secondo congresso comprensoriale del Partito nel Narnese Amerino, con la partecipazione di novanta delegati e altrettanti invitati in rappresentanza delle 37 sezioni operanti nel territorio.

Positiva va senz'altro giudicata la presenza rilevante di compagni operai e delle donne, tredici delle quali erano delegate. I lavori congressuali sono iniziati con la relazione del segretario comprensoriale del Partito Gianni Polito che, oltre ad avere esaminato la situazione politica nazionale, la gravità della crisi economica e i problemi aggiornati da una inefficace azione governativa, ha dedicato buona parte della relazione alla nostra realtà regionale, a quel contributo che l'Umbria e i comunisti umbri possono dare per fare uscire il paese dalla crisi. Una analisi quindi d'obbligo della realtà comprensoriale, ribadendo la validità di questo anno di vita del comprensorio e la nostra proposta alle forze politiche democratiche per andare rapidamente ad un «progetto di rinnovamento e di rinascita del comprensorio».

Parlando della realtà comprensoriale, composta da due zone profondamente diverse; il Narnese con una tradizione culturale particolare e comunque viva, che risente anche della forte presenza operaia, e l'Amerino, con una tradizione tipicamente contadina, imposta ancora oggi dalla sua realtà economica, il compagno Polito ha precisato i grossi problemi che sono presenti. In primo luogo la necessità del piano zonale per l'agricoltura, che rimane il settore produttivo più importante su cui si regge tanta parte dell'economia del comprensorio.

Dal dibattito, oltre ai problemi della crisi, della austerità, dello stato in cui vivono oggi le nuove generazioni, è emerso con forza e come tema centrale il problema dell'agricoltura, che ha ripreso anche il compagno Gino Galli nelle conclusioni, giudicando positivamente quello che di nuovo sta verificandosi in questo settore in Umbria, facendo l'esempio delle nuove cooperative agricole che stanno sorgendo, che si pongono l'obiettivo di gestire in modo diverso le terre degli enti pubblici e quindi le aziende trainanti.

Da questi momenti deve crescere un movimento nuovo, che se necessario deve servire per aprire «vertenze umbre» con il governo, portando l'esempio delle numerose leggi regionali ultimamente respinte dai vari ministeri, quali la legge per l'utilizzo delle terre incolte.

Galli ha sottolineato che bisogna andare anche al superamento del quadro politico imprimendo anche a livello periferico un carattere unitario nel rapporto con le altre forze politiche, ricordando che tutte le grandi conquiste del movimento sono legate a momenti unitari e che la crisi attuale è il frutto di scelte sbagliate dei governi democristiani. Noi vogliamo che si apra una fase nuova dove i lavoratori contino di più.

Concludendo, Galli si è soffermato sui compiti del partito, giudicando prioritario esercitare una direzione politica in tutti i settori, tenendo presente la novità della situazione, lavorando per capire quello che è cambiato nel Partito e nella società, esercitando quindi meglio l'azione di governo, attraverso un rapporto diretto con l'intero movimento e con i suoi problemi, valorizzando quei movimenti nuovi di «direzione comprensoriale del partito».

• • •

TERNI — Il congresso della sezione comunista degli enti locali di Terni, che si è svolto sabato scorso, si è concluso con un intervento del presidente della Giunta regionale, Germano Marri. I lavori del congresso, che ha fatto registrare una partecipazione straordinaria di dipendenti degli enti pubblici, hanno costituito la base per una ricognizione sui problemi del sistema delle autonomie in Umbria e per riproporre i temi del «progetto per l'Umbria» e dell'accordo «istituzionale» fra le forze democratiche.

Marri, dopo una parte dedicata alla linea generale del partito, affrontando i problemi dell'Umbria, ha sottolineato che la regione, nell'esperienza sin qui condotta, ha dovuto surrogare lo Stato in tutti quei settori in cui lo Stato stesso non aveva mai funzionato. Marri ha citato ad esempio il caso dell'assistenza ospedaliera e quello dei trasporti. Questo dimostra, ha proseguito Marri, che senza l'indicazione di chiari obiettivi di sviluppo, senza che si avvino processi che modifichino nel profondo lo assetto economico e sociale del paese, la regione Umbria da sola può far ben poco, e sarebbe velleitario pensare il contrario.

In questo senso il progetto per l'Umbria — ha detto Marri — è una esigenza che viene anzitutto dalle cose, dalla situazione cui siamo giunti: verso l'attrezzato — ha esemplificato Marri — opera da una parte la Regione, dall'altra l'Artigiancassa, e poi ancora le Camere di commercio, gli istituti di credito. Progetto per l'Umbria significa allora partecipazione alla elaborazione ed alla gestione dei programmi da parte di tutti i soggetti interessanti

Abbiamo la forza per fare questo?, si è chiesto Marri. La risposta è affermativa, a patto che da una parte vada avanti una programmazione nazionale, dall'altra si stabilisca un accordo fra le forze politiche a livello regionale. Questa è una esigenza che non deriva da giochi di formule e di schieramenti, ma dal fatto che senza questo accordo non c'è coordinamento ed unitarietà di indirizzi fra una serie di «leve» che pure dispongono di risorse che debbono essere finalizzate ad una effettiva produttività. Per questo l'esigenza di unità in Umbria viene anzitutto dalla forza delle cose.

Riaffermata la validità della intesa con il PSI e ricordati i passi avanti nei rapporti con le forze laiche minori, Marri ha affermato che permangono resistenze ed opposizioni nella DC. Alcuni esponenti di questo partito si muovono per rapporti più avanzati, ma altri cercano di frapporre ostacoli. L'accordo «istituzionale» è l'occasione concreta per verificare la possibilità di costruire nuovi rapporti.

TERNI - Gravi atti di intolleranza verso la libera espressione artistica

Ferma condanna per le pressioni della PS sui gestori dei teatri

Conferenza stampa con ARCI, Enals ed Endas dopo la «diffida» inviata dalla questura al Verdi - Si intima di non ospitare rappresentazioni oscene - Provvedimenti contro «Franziska» e Woyzzech

Manuela Kustermann e Mauro Barabani in una scena di «Franziska»

TERNI — Conferenza stampa ieri mattina a Terni, organizzata dalle associazioni culturali ricreative ARCI, ENALS e ENDAS, per protestare contro i ripetuti atteggiamenti censori assunti dalle autorità di PS cittadine nei confronti di spettacoli teatrali e di alto livello.

L'ultimo di questa catena di interventi autoritari è avvenuto qualche giorno fa: il gestore del Verdi ha ricevuto dalla questura una diffida affinchè nel teatro «le rappresentazioni vengano effettuate conformemente al senso del pudore e non abbiano carattere osceno e immorale e non sia consentita l'esibizione di persone completamente nude».

E al cinema Verdi, appunto, ieri sera era prevista la rappresentazione di «Franziska», l'opera di Wedekin messa in scena dalla compagnia di Giancarlo Nanni e di Manuela Kustermann. Al momento in cui scriviamo non sappiamo se e, eventualmente, in che modo, si sia svolta la rappresentazione. E' certo però che nei confronti dell'avanguardia teatrale è in atto una azione repressiva. In questo disegno Terni è solo un tassello e la stessa diffida al direttore del Verdi non è che l'appendice di una vicenda che è iniziata ad Amelia con l'interruzione di Franziska ad opera dei carabinieri, che è proseguita, sempre ad Amelia, con la diffida al gestore del teatro sociale a consentire la messa in scena dello spettacolo di Giancarlo Sepe «Woyzzech cioè Cazzech».

Questa azione di natura censoria e repressiva è stata denunciata dall'unanimità dei partecipanti alla conferenza stampa di ieri mattina e cioè l'ARCI e le altre associazioni democratiche, il comune e la provincia di Terni, le forze politiche e democratiche — ad esclusione della DC che, nonostante avesse nei giorni scorsi votato ordini del giorno e avesse fatto parte di delegazioni che si sono recate dal prefetto a protestare contro gli interventi censori, non se l'è sentita di prendere posizione ufficiale.

L'azione di tutela dei diritti dell'espressione culturale che la costituzione conferisce a ogni cittadino, non si limita solo a respingere l'appellativo di «osceno» per spettacoli che rappresentano il nostro paese in manifestazioni internazionali, ma occorre mettere in chiaro che arretratezza culturale e oscurantismo vanno sconfitti nell'interesse stesso del paese e della democrazia: questo il senso che hanno voluto dare i rappresentanti degli enti, delle associazioni e dei partiti democratici alla presa di posizione di ieri mattina.

Da ricordare che, a proposito dell'episodio di Amelia, i parlamentari comunisti Bartolini, Ciuffini, Scaramucci e Papa hanno presentato nei giorni scorsi una interrogazione al ministro degli interni e a quello dello spettacolo. Nell'interrogazione si definisce l'interruzione di Franziska un grave provvedimento censorio del tutto ingiustificato in quanto nello spettacolo non sono in alcun modo ravvisabili le oscenità assunte a pretesto per porre in essere la sovvenzione dello stesso

«Il citato provvedimento risulta ancora più grave se si tiene conto — continua l'interrogazione — che tale spettacolo è stato già rappresentato per altre 60 volte in diverse città tra le quali Firenze, Perugia e Roma dove lo spettacolo è stato visionato dal gruppo di oltre 50 magistrati, che tale rappresentazione inoltre dispone di tutte le autorizzazioni ministeriali previste dalle leggi vigenti».

GUBBIO - A colloquio con il sindaco Panfili sugli indirizzi del nuovo Piano Regolatore

PIÙ SERVIZI NELLE FRAZIONI

Una nuova regolamentazione urbanistica porterà ad una aggregazione in quartieri di alcune zone periferiche - Una più adeguata rete viaria anche a fini turistici - Il piano discusso con le popolazioni

GUBBIO — E' terminata a Gubbio la revisione del Piano regolatore generale dopo i dibattiti partecipativi tra i cittadini, svoltisi in tutto il comune. La revisione è stata condotta da una commissione composta da politici e tecnici i quali hanno continuamente verificato indirizzi politici con soluzioni tecniche e viceversa. Un lavoro affrontato direttamente con la gente, che ha consentito una concreta stesura del piano di cui deve essere solamente redatta la forma definitiva.

Un modo nuovo di affrontare il problema — come ci ha detto il sindaco di Gubbio, Panfili — senza demandare la stesura del piano ad uffici tecnici privati ed esterni. «La revisione — aggiungeva il compagno Panfili — è partita dalla considerazione che il piano redatto dal prof. Astengo nel 1960 era divenuto insufficiente alle esigenze ed alle necessità della popolazione, in modo particolare per quanto riguarda le frazioni. Non un piano da rinnegare, ma da adeguare alle nuove esigenze pur riconoscendolo come fatto importante per la regolazione del territorio».

Passando all'esame delle proposte contenute nel nuovo piano regolatore del comune di Gubbio, è particolarmente interessante considerare le indicazioni che concernono la viabilità nel territorio. Non un piano che si limita alla normativa per l'edificazione, ma che considera complessivamente il riassetto del territorio. In tema di viabilità infatti è stata individuata una rete viaria di circonvallazione capace di portare fuori dalle frazioni collocate lungo la statale 219 (Osteria del Gatto-Montecorona) il traffico che non è strettamente connesso alla vita delle frazioni stesse. Una voce a parte è poi dedicata al recupero della viabilità minore per un uso turistico del territorio capace di valorizzare i beni architettonici e monumentali periferici.

Sempre in riferimento all'assetto complessivo del territorio comunale, occupa un posto specifico la regolamentazione urbanistica delle frazioni. «Le frazioni — ci ha detto il sindaco Panfili — debbono divenire il centro di riferimento della popolazione agricola non solo per i servizi ma, per quanto possibile, anche per la casa». Frazioni quindi che non siano zone periferiche «dequalificate». «Molto si è discusso — continuava Panfili — sui criteri organizzativi delle varie frazioni per le quali è necessaria una revisione quantitativa e qualitativa dei servizi.

In alcuni casi, nel nuovo progetto regolatore del comune di Gubbio, è prevista inoltre l'aggregazione di più frazioni limitrofe in «quartieri che garantiscano un ammontare di popolazione sufficiente per una gestione più funzionale ed economica dei servizi.

Per ciò che riguarda il tema della casa il piano è stato costruito tenendo conto della realtà maturata negli ultimi decenni. Sono state così individuate: zone di completamento (ove gli esistono numerose costruzioni); zone di ricucitura» dove cioè è possibile completare l'aspetto urbanistico in relazione agli edifici già presenti ed infine zone di nuova espansione dove è possibile un'edificazione regolata dai piani particolareggiati o dalle lottizzazioni convenzionate.

«Nel problema della casa è stata tenuta presente una realtà culturale e sociale — ha precisato il compagno Panfili — che è connessa con la provenienza dall'agricoltura di gran parte della popolazione che abita nelle frazioni e che richiede una casa con ampi spazi aperti attorno da utilizzare per limitate colture, soprattutto dalle persone anziane; ciò è prevalente nelle frazioni di confine e in quelle più a diretto contatto con la realtà agricola».

Per il centro storico è stata ipotizzata — anche a seguito dell'esperienza della ristrutturazione del quartiere San Martino — la predisposizione di un piano globale di intervento che verrà reso operante tramite i PPE in fase di preparazione attraverso la raccolta preliminare di dati conoscitivi sull'assetto edilizio, economico e sociale

Numerosi i punti toccati nel nuovo piano regolatore (agricoltura e assetti del territorio, artigianato, commercio, turismo ecc.) con indicazioni per i prossimi dieci anni, tenendo conto delle veloci variazioni nelle esigenze della città. La revisione del piano — ha affermato il sindaco di Gubbio a conclusione del nostro incontro — ha dato (come la partecipazione dei cittadini ha dimostrato) una impostazione che soddisfa ampie esigenze della popolazione. Potrebbe comunque rimanere, come sono rimasti fino ad oggi quasi tutti i piani, solo un bel disegno, se non viene attuata nel contempo una politica nazionale economica ed urbanistica diversa dalla attuale.

Lettera di Mandarini alla «Nazione»

Il compagno Francesco Mandarini segretario della federazione perugina del PCI ha inviato alla redazione de «La Nazione» la seguente lettera:

«Gentile dr. Brunori, ho letto l'articolo «In cronaca regionale del 6 marzo u.s., con il quale si riportano tra virgolette affermazioni relative all'andamento dei Congressi del PCI nella Federazione di Perugia. Non le nascondo che il risultato del colloquio da me avuto con lei sabato scorso, è un poco distorto e di difficile lettura. Certamente abbiamo affrontato la questione della difficoltà nella formazione dei quadri, ma nell'articolo è mancata la premessa, da me fatta, e, quindi, ne è risultato un giudizio schematico, scolastico appunto, che non condivido.

«Nel colloquio le ho detto che oggi il nostro partito esprime energie intellettuali e culturali molto più vaste del passato e, da questo, l'affermazione di una ricchezza di quadri politici giovani di grande prospettiva che recuperano le difficoltà che abbiamo attraversato dopo il 1968, quando un gruppo di giovani militanti del nostro partito uscì per aderire a formazioni extraparlamentari.

«A questa ricchezza di giovani dirigenti ha fatto riscontro un enorme sforzo e impegno esterno, nelle amministrazioni, nei movimenti di massa, nella società che rende urgente e, per certi aspetti, drammatico assicurare una nuova leva di quadri politici da impegnare nella direzione del partito ad ogni livello.

«Abbiamo per prima denunciato uno scarto tra le nostre capacità di essere presenti all'esterno nella gestione della cosa pubblica e quella di essere partito che organizza le lotte dei lavoratori per rinnovare la società. Tentiamo di ridurre questo scarto attraverso un confronto congressuale che, in modo non omogeneo nella provincia, ci sembra non ancora adeguato anche per le incertezze di un quadro politico nazionale che impegna i nostri iscritti in un confronto interno ed esterno di grande importanza.

«Siamo molto attenti al problema della formazione dei quadri, all'unificazione politica del PCI proprio perchè avere quadri ancora più legati ai processi economici e sociali della regione, unificare più compiutamente un partito che rappresenta il 47 per cento della popolazione dell'Umbria e problema che riguarda tutti perchè tutti subiscono spinte di disgregazione e di settorializzazione quanto mai pericolose»

Una riflessione su queste giornate di lotta nell'Ateneo perugino

La facoltà è occupata, ma non isolata

PERUGIA — Crediamo sia giunto il momento di fare le prime considerazioni sui risultati finora ottenuti con la occupazione della facoltà di Lettere e Filosofia da parte degli studenti. Anche se in modo schematico e non definitivo è infatti possibile articolare una riflessione sia in merito al dibattito svoltosi in questi giorni nella facoltà, sia rispetto alle forze in campo.

❶ La partecipazione massiccia di una parte considerevole degli studenti abitualmente frequentanti la Facoltà caratterizza intanto tale iniziativa come non estemporanea e al contrario capace di raccogliere un fermento reale presente nella componente studentesca in risposta al progetto di Malfatti, ma in generale agli effetti della crisi e alla gravità della situazione attuale a livello economico, sociale e politico. Un fermento delle esigenze che in questa facoltà hanno trovato sbocco nel dibattito e nella volontà unitaria di costruzione di un movimento non fine a se stesso ma qualificatamente e criticamente presente nell'ambito delle lotte sociali della regione e del paese, battendo le tendenze disgreganti

❷ Questa occupazione, poi si è posta oggettivamente come punto di riferimento dell'iniziativa di movimento nell'Ateneo, avviando ad un primo livello, un processo di ricomposizione di quelle spaccature manifestatesi all'assemblea di Ateneo del 16 febbraio

❸ In questi giorni si sono poste concretamente le basi perchè la lotta non si chiuda all'interno della Facoltà e ponga sul tappeto invece una serie di contenuti e una pratica di movimento capaci di aggredire ad un livello qualitativamente superiore le grandi questioni che ci si trova ad affrontare.

La partecipazione all'assemblea IBP, l'incontro in Facoltà con il Consiglio di fabbrica IBP e col consiglio di zona, lo spettacolo del CUT, l'incontro che verrà promosso con i consigli di circoscrizione e gli Enti locali, il progetto di trasformazione dei seminari della Facoltà in rapporto tematico e fisico con la realtà esterna, il progetto di organizzazione dei laureati disoccupati, sono dati di un impegno volto a suscitare nuova attenzione e nuove disponibilità operative da parte di tutti nei confronti delle problematiche dell'Università, con al centro il problema della condizione materiale degli studenti.

❹ In conclusione vorremmo segnalare i rischi, che può correre tale iniziativa.

Ponendosi come punto di riferimento nell'Ateneo l'occupazione ha recepito l'attenzione di una fascia estesa di studenti e questo rischia di stuonare l'attività nelle altre Facoltà proponendo di fatto lo smantellamento di Lettere e Filosofia. Inoltre, a questo proposito, anche la attività gruppuscoli, pseudo-rivoluzionari, provinciale espressione di quell'area della «Autonomia» e delle frange consorelle presenti oggi nel quadro nazionale, battuti sul tempo sul consenso dalla lotta di Lettere e Filosofia viene ad incentrarsi nel senso della contrapposizione, del boicottaggio

In secondo luogo la ricerca pur proficua dell'equilibrio politico tende talvolta a creare uno scarto rispetto alla capacità di elaborazione di lotta in termini immediati e concreti.

In fine i ritardi, presenti all'esterno, sia in rapporto all'Università, che alla questione giovanile e al movimento degli studenti, pesano evidentemente in questa lotta che fatica ancora, nonostante le sue dimensioni, a trovare interlocutori non fittizi e a definire una sua collocazione cittadina e regionale.

❺ E' chiaro quindi che in prospettiva diventa determinante la capacità di mantenere e allargare l'unità del movimento e di accelerare i livelli di elaborazione e di lotta articolando maggiormente l'iniziativa nella Facoltà e nell'Ateneo e definendo così meglio i nodi e le determinanti politiche.

In questo senso, nella Facoltà e nell'Ateneo, è decisivo l'impegno, la presenza degli studenti comunisti e di tutto il partito. Non si ha sufficienza, crediamo il dono di una situazione giovanile in fermento a livello cittadino, caratterizzata da una profonda crisi dell'estremo tradizionale (un fenomeno significativo a Perugia) e dalla crescita di un'area moderata, non necessariamente cattolica basata sul disimpegno, l'alienazione e la ghettizzazione. Situazione che può essere sbloccata solo da un'iniziativa di movimento, di lotta da una nuova esperienza di aggregazione collettiva

Infine le questioni dell'occupazione giovanile, della scuola, dell'Università, rischiando di cadere in secondo piano e saltare scadenze importanti a questo riguardo come la vertenza IBP e la battaglia regionale per l'occupazione, la Conferenza di Ateneo, una vertenza regionale sulla scuola, la politica culturale. Occorre ancora uno sforzo della FGCI e del partito, un impegno di lotta che sappia indicare ai giovani, agli studenti prospettive tangibili di trasformazione

Piero Rasimelli

I CINEMA

TERNI

LUX: Il prestanome
UIEMONTE: Kosmos anno 2000
FIAMMA: Troppo nude per vivere
MODERNISSIMO: Donna cosa ci fa per te
VERDI: Oedipus Orca
PRIMAVERA: Quattro mosche di velluto grigio

PERUGIA

TURRENO: La battaglia di Midway
LILLI: L'altra metà del cielo
MIGNON: Profumo di vergine
MODERNISSIMO: Images
PAVONE: Mister miliardo
LUX: Drum l'ultimo mandingo (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: Storia di Emmanuelle d'O
VITTORIA: Paura dietro la porta

SPOLETO

MODERNO: Il corsaro nero

TODI

COMUNALE: Profumo di vergine